

La squadra di Bianchi controllava con sufficienza la gara quando all'improvviso...

Quei cinque minuti di troppo

Ordinati, efficaci, sicuri ma per gli azzurri San Siro è ancora tabù

Dopo il gol di Bergomi Zenga salva per due volte la rete nerazzurra - Maradona in campo ma in non perfette condizioni

Inter-Napoli 1-0

MARCATORE 85 Bergomi
INTER Zenga Bergomi Baresi Piraccini (90 Calciatore) Ferri Mandorlini Fanna Tardelli Altobelli Matteoli Garlini (73 Ciocci) (12 Malgioglio 14 Minaudo 15 Cucchi)
NAPOLI Garella Volpecina (87 Carnevale) Ferrara Bagni Ferrario Renica Caffarelli (89 Muro) De Napoli Giordano Maradona Romano (12 Di Fusco 13 Bruscolotti 14 Sola)
ARBITRO Lo Bello di Siracusa
NOTE Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 75mila circa Ammoniti Fanna e Ferrario per proteste

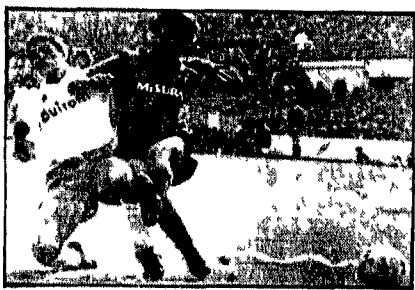
Inter

Zenga 8
Bergomi 7+
Baresi 6-
Piraccini 6 5
Ferri 5
Mandorlini 6 5
Fanna 6+
Tardelli 7
Altobelli 6
Matteoli 5 5
Garlini 5

Napoli

Garella 6
Volpecina 6
Ferrara 6 5
Bagni 7
Ferrario 6
Renica 6
Caffarelli 5 5
De Napoli 6
Giordano 6 5
Maradona 6-
Romano 6+

INTER NAPOLI



Maradona non parla, il giallo continua

MILANO - Spiccenti ma le cose vanno avanti così i lettori delle cronache sportive dovranno dedicarsi a qualche altro hobby. Ferri infatti dopo il ben noto black out dei giocatori interisti si è agganciato anche quello di Diego Armando Maradona. O fenomeno, forse irritato per la non troppo felice conclusione (almeno per il Napoli) della partita se lo svignata quattro quattro da una porticina secondaria del Meazza da dove sono soliti uscire, quando hanno fretta, anche gli arbitri. Come potete immaginare immediatamente il panico è serpeggiato tra i cronisti. Che avrà mai Maradona? Davvero si è offeso per i troppi peccolezzi sul suo fondo scienziato acciaccato? Da mande che restano senza risposta. Di certo si sa che già sabato pomeriggio, Maradona al suo arrivo a Milano aveva preannunciato un possibile silenzio stampa per questa settimana. «Troppo penite» aveva detto - «spiegato sul mio conto non parlerò più. Mi dispiace e per quelli che servono la verità».

Insomma o fenomeno si è offeso. Troppo chissà intorno a lui e soprattutto, troppo chissà intorno alle sue chiacchiere. Verranno anche miliardi però quando fanno male mettono così in piazza? È un poco irrispettoso. Vi tocca Maradona si è imbarcato come Pannella proviamo un po' a vedere come l'argentino ha passato le ore precedenti alla partita. Chi lo conosce bene ci ha assicurato che Maradona è stato chiuso nella sua camera fino alle 11.15. Dopo ha fatto colazione. Già ma i dolori? Quando e che ha deciso di giocare? Anche qui mistero fittissimo. (Sembra un racconto di Shakespeare Holmes) pare che sabato sera Maradona sia stato visitato dal suo medico di fiducia certo Ruben Dario Oliva Costui, come San Gennaro pare sia in grado di compiere incredibili miracoli nel 1984, ad esempio prima di Barcellona-Manchester, questo nipotino di Esculapio fece il prodigio rimettendo in carreggiata il fondo schiena di Maradona con nove iniezioni ben mirate. Così già ieri mattina Maradona stava meglio e, dopo una colazione di riflessione, prendeva la decisione di scendere in campo. Oddio un po' appiccicate forse (e difatti ha fallito una comoda occasione davanti a Zenga) ma sempre in grado di dare parecchi grattacapi alla difesa interista.

MILANO - Alla fine proprio alla fine in mezzo all'area del Napoli sbucò Bergomi. E Inter-Napoli si è trasformata in qualche cosa d'altro. Gli 85 minuti che erano appena trascorsi sono stati buttati in un angolo con una lunga lista di giudizi ormai tutti congegnati a puntino la storia della partita dei singoli, quelli eserci dopo tante storie e storiche di Maradona il suo entrare poche volte e uscire invece tante dalla gara come un sole che abbia abdicato al suo ruolo di prima stella. E quelli del Napoli i giocatori in panchina e tanti abbarbicati su su gradone dopo gradone avvolti di azzurro e di certezze so-

no rimasti attoniti, un po' smarriti e un po' offesi. Sì, perché il Napoli la gara l'aveva in mano ed aveva giocato con quella sicurezza che è ostentazione di chi si sente inattaccabile perché al di sopra un bel po' al di sopra. La partita aveva infatti dimostrato questo, permettendo a tutti di vedere in quello spezzone di gara che diventava sempre più lungo la storia del campionato la storia di Napoli davanti a tutti perché tutti finora non sono stati capaci di fare meglio.

Un Napoli più ordinato, preciso, una squadra completa contro cui l'Inter sbatteva a testa bassa ricordando le falene contro i lampi nelle notti d'estate. Un Inter che con una grande volontà si ripresentava a fronte alzata dopo lo sfortunato mercoledì, dopo l'eliminazione un po' beffa e un po' umiliazione. La migliore Inter che Trapattoni potesse mettere in campo con tutti i suoi campioni presunti o mancati i gregari, i suoi mezzi limitati e comunque senza alternative anche se Pellegrini parla di «signora panchina».

Eccola la gara dunque, con l'Inter avanti piano e con fatica, cross e passaggi finali quasi sempre sotto misura, addosso agli avversari, mai capaci di sorprendere. Il Napoli invece come tante volte in questo campionato, poteva colpire all'improvviso con Giordano e Maradona in grado di far valere comunque anche nella saltuarietà del loro impegno, una classe certamente superiore. E il Napoli collezionava occasioni che soprattutto Zenga l'enorme Zenga sventava. Gara bella tutta piacevole, da applaudire quando c'era il colpo in più come al 24 quando Maradona inventava un servizio per Caffarelli che arrivava solo davanti a Zenga oppure un minuto dopo quando è Giordano a tirare da fuori alla faccia di Ferri (quante incertezze signor stopper della nazionale) e pizzica il palo.

Passano i minuti passa il primo tempo e qualcuno ben presto si alza e via. Le cose potrebbero andare avanti all'infinito visto che il Napoli tiene stretta in sacca la sua superiorità, fa del calcolo una fede. L'Inter continua a pedalare ma azioni pericolose niente. Tutto deciso? No, c'era troppo ordine in tutto, troppe cose scontate troppo equilibrio e soprattutto un Napoli troppo sicuro che tutto flasse bene anche senza dover rischiare. Ed Eupalla (Brera ha battezzato così la dea del calcio) ha buttato una manciata di pepe sugli ultimi minuti anche se tutti erano già contenti perché la gara era stata piacevole a tratti bella. Dieci minuti che sono diventati un'aspide intrattabile aperto da Piraccini che ha dato a Maradona la palla più limpida offrendo al nido la gloria di

cludere questa partita, nonostante il mal di schiena sparito, i suoi risentimenti perché qualcuno aveva osato dubitare. Ma Zenga è stato più bravo di Maradona che ieri, di sicuro non è stato più bravo di Pelé. Poi ecco un corner per l'Inter, Tardelli che recupera, Altobelli che tocca il pallone di petto e spiazza Ferrara e Renica. Poi sbucca Bergomi ed è un terremoto che fa tremare tutti i Vesuvi d'Italia. Restano cinque minuti che sono troppi piccoli anche se il Napoli riesce a costruire altri due tiri pericolosi per davvero che Zenga annulla imperterrito.

Gianni Piva



Maradona esce sconsolato dal campo nel tondo un acceso discussione tra Altobelli e Ferrara in alto: un contrasto tra Altobelli e Ferrara



Dario Ceccarelli

MILANO - Giovanni Trapattoni si presenta tranquillo visibilmente soddisfatto, cerca di non far trapelare troppo la gioia per la vittoria. Non aspetta neppure le domande. «Abbiamo tenuto fede a quanto detto alla vigilia. Non era possibile mandare in fumo sette mesi di lavoro. Volevo dimostrare che nel calcio contano diversi valori come la continuità, la capacità di reagire l'equilibrio psicologico e tattico. Ecco con la vittoria di oggi abbiamo dimostrato di possedere tutte queste qualità».

Trap: «Altro che crisi, siamo rinati!»

«Perché l'Inter ha giocato meglio nella ripresa?». «Nel primo tempo i miei giocatori hanno accusato una certa difficoltà a respirare. Poi si sono sblocati. A far arretrare il Napoli, comunque, è stata soprattutto la nostra spinta».

«Non diciamo sciocchezze. Passarella e Rummenigge li avrei voluti in campo. Sono comunque soddisfatto perché ci tengo a restare in zona Uefa. Non credo però che per il Napoli cambi molto la situazione. Una sconfitta in fondo era da mettere in preventivo. Ora la squadra di Bianchi deve saper mantenere la calma per difendere la vittoria finale. Comunque del Napoli non voglio parlare, mi interessa solo che l'Inter resti protagonista».

da. ce.

MILANO - Immaginatevi Ottavio Bianchi già non sorride quando vince figuratevi se perde. Quando si presenta, già irritato, deve anche districarsi tra i fili del cameraman di Luigi Neco il telecronista Rai partecopo con licenza di tifo. Qualcuno gli chiede se si aspetta una giornata così negativa. Bianchi lo guarda e poi sbotta: «Io di problemi non mi aspetto mai nulla né dalla vita né dal calcio. Meglio di così non potevo giocare. Abbiamo sbagliato molti gol, e questi errori si pagano. Cosa devo fare? Strapparli i capelli per caso?». Vinta l'ampia fronte di Bianchi si passa ad altro argomento.

Bianchi: «Tutto bene, mancano i gol»

«Compromesso lo scudetto?». «Fate voi. Certo i giocatori sono rimasti amareggiati. Del resto quando si sprecano le occasioni c'è poco da recriminare. Era già successo domenica scorsa con la Roma. Ecco questa nostra tendenza a non concludere in gol le azioni mi preoccupa. Vedremo che cosa si può fare».

«Rimpianti?». «Macché il calcio è anche questo. Certo i benpensanti dicono che bisogna sempre giocare in attacco e fare spettacolo. Ebbene noi l'abbiamo fatto e il risultato è stato questo».

da. ce.

Settimo risultato utile consecutivo per i doriani

Ecco Vialli e Mancini la linea verde del gol

Sampdoria-Brescia 2-0

MARCATORI 85 Vialli 81 Mancini (su rigore)
SAMPDORIA Bizzozzi Briegleb Mannin (42 Lorenzo 83 Gambaro) Fusi Vierchowod Pellegrini Paris Cerezo Salsano Mancini Vialli (12 Bocchino 14 Zanatta 16 Ganz)
BRESCIA Pionetti Giorgi (74 Occhipinti) Gentilini Argentesi (70 De Gori) Chiodini Bracco Caramicola Bonometti Grillo Zoratto Turchetta (12 Cristì 15 Sacchetti 16 Cheri)
ARBITRO Bergomi di Livorno
NOTE Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 16.000 Ammoniti Bracco per comportamento non regolamentare e Lorenzo per gioco faticoso incidente di gioco a Mancini sostituito da Lorenzo che a sua volta nel finale ha portato una distorsione alla caviglia sinistra per cui è stato sostituito da Gambaro

Nostro servizio
GI NOVA - La Sampdoria fu il primo a prendersi quel 1-1. La crisi di partita è stata così contenuta e per le due squadre il risultato è stato un punto. Ma se la Sampdoria è stata più fortunata a dare il primo tempo e sicuramente più brillante e determinante nella ripresa, sufficienti con un'uscita a sorpresa un Brescia - cesso a Genova

estremamente rinunciatario e speranzoso unicamente nello 0-0.
È proprio questa tattica attendista e finta passiva, il cui primo più della sconfitta bresciana, gli uomini di Giorgi invece di combattere l'offensiva doriana hanno finito per lasciarsi costantemente l'iniziativa in mano agli avversari. Alla fine secondo logica sono stati i punti da un gran gol di Vialli

Una rete di Iachini vale due preziosi punti

Friulani paralizzati dalla sindrome della B

Ascoli-Udinese 1-0

MARCATORE 50 Iachini
ASCOLI Bonomi Destro Benedetti Iachini Trifunovic Pusceddu Pazogni Vincenzi (78 Agostini) Marchetti Barbuti (82 Carrillo) (12 Corti 13 Perrone 16 Scarafoni)
UDINESE Abate Galparoli Storgato Galbagini Edinho Collovati (70 Rossi) Colombo Taghliere Graziani Chierico Criccimanni (70 Branca) (12 Brini 13 Susic 15 Pasa)
ARBITRO Cesarini di Milano
NOTE Cielo primaverile terreno in ottime condizioni Spettatori 12.000 Ammoniti Storgato e Giovannelli per gioco scorretto Marchetti per proteste Angoli 4 a 4

Nostro servizio
ASCOLI PICINO - Il copione prevedeva sicuramente un Ascoli all'attacco. I friulani della vittoria ma non certo un Udinese che finì il fischio di fine di gara in un'insuccessa completa. Il risultato è stato quello di mettere in difficoltà Ascoli che per parecchio tempo ha faticato a trovare il ritmo giusto trovando

di fronte una squadra abbottonata e ben disposta a passivizzare. Il pallone al portiere Abate. Comunque l'Ascoli ha avuto il merito di non improvvisarsi e pian piano dopo un tiro di Iachini, Gioiannielli prende palla a centro campo e lancia lungo le fasce laterali Barbuti che crossa sul secondo palo della porta difesa da Abate e da dove arriva in corsa tutto solo Iachini che non ha difficoltà a mettere nel sacco la palla di testa. L'Udinese in cassa e forse pensa alla maglia rimediata in cassa contro l'Avellino e nonostante lo svantaggio non osa. Anzi e l'Ascoli ha rendersi ancora pericolosi con Iachini e Barbuti ci hanno le occasioni per ripartire. Poi i bianchi tirano i rigori e all'indomani non rimane che uno sterminato territorio fino alla fine dell'incontro. Per l'Ascoli due punti preziosi sulla strada della salvezza.

Francesco Mazzocchi

Si arrendono i veronesi abulici e demotivati

Magrin «salva la patria» Un rigore unico lampo

Atalanta-Verona 1-0

MARCATORE 86 Magrin (su rigore)
ATALANTA Piotti Rossi Boldini Icardi Prognà Prandelli (22 Lomic) (12 Malizia 13 Rizzo 14 Pasciullo)
VERONA Giuliani Ferroni De Agostini Volpatti Fontolan Tricella Verza Bruni Pacione Marangon Elkjaer (12 Vavoli 13 Roberto 14 Centofanti 15 Rossi)
ARBITRO Pini di Genova
NOTE Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 20mila Ammoniti Boldini e Marangon (gioco scorretto) Tricella e Bruni (proteste) Piotti (comportamento antiregolamentare) Espulso all'81 Boldini per somma di ammonizioni al 25 infornuto ad Incozzetti costretto ad uscire per una contrattura

Nostro servizio
BERGAMO - La partita con le mura e le uscite adreventi stadio tappezzate di manifesti stampati da gruppi di tifosi atalantini che insistono la gente a disertare l'incontro. Motivo della contestazione la politica della società «fatta di false promesse che ha portato l'Atalanta alla deriva». È finita invece con il boato del pubblico

compresi i «contastatori» entrati negli ultimi minuti a salutare una vittoria sofferta. L'Atalanta è scesa in campo con una formazione largamente rimaneggiata a causa di infortuni e squali che specie nel reparto arretrato che Sonetti ha dovuto di sana pianta reinventare. I padroni di casa hanno puntato tutto sull'agognato. A dire il vero il Verona è sembrato una allegra compagnia di ragazzotti in gita di piacere. La squadra di Bagnoli è apparsa demotivata e nerazzurri si sono subito gettati in avanti ma salvo un palo esterno di Francis Giuliani era chiamato al lavoro solamente sul traverso. Magrin e soci spedivano in continuazione verso l'arca veneta. Nella ripresa eguale musica dopo una pericolosa combinazione Magrin Stromberg (palla alta sulla traversa) lo stesso svedese alcuni minuti dopo al 22 veniva spintonato in uno scontro acro da Fontolan. L'arbitro indicava il dischetto del rigore. Marino Magrin, mentre il pubblico lo chiamava a gran voce con estrema freddezza trasformava salvando la patria atalantina e ridando fiato e speranza a tutto l'ambiente. Da qui al finale solo l'espulsione di Boldini per somma di ammonizioni. Il Verona fingeva di reagire. Piotti dormiva sonni tranquilli.

Sergio Serantoni